

La Statua

Il monumento a Romario è stato inaugurato nello stadio di Rio de Janeiro per ricordare il gol numero mille segnato nel maggio scorso per il Vasco da Gama. La statua è alta un metro e 68, la statura di Romario, ed è stata collocata dietro la porta nella quale ha segnato



Rugby 14,00 SkySport2



Calcio 17,30 SportItalia

IN TV

■ 10,45 SkySport2 Volley, Montegr.-R.Emilia
■ 13,00 Espn Classic Tennis, Us Open 1987
■ 13,30 Sport Italia Red Bull Air Race
■ 14,00 SkySport2 Rugby, Irlanda-Australia
■ 14,30 Espn Classic Tennis, Sampras-Corretja
■ 14,30 Sport Italia Calcio, Torino-Penarol
■ 15,40 SkySport2 Volley, Cuneo-Piacenza

■ 17,30 Sport Italia Calcio, R.Madrid-Siviglia
■ 17,45 SkySport2 Basket, Milano-V.Bologna
■ 18,00 Eurosport Eurogoals
■ 21,00 La7 Per sempre campioni
■ 21,00 SkySport2 Rugby, Australia-Francia
■ 21,00 Sport Italia Calcio, Camp. argentino
■ 23,00 SkySport1 Speciale calciomercato

Supercoppa, San Siro si tinge di giallorosso

La Roma batte l'Inter con un rigore di De Rossi: Spalletti fa il bis a Milano dopo la Coppa Italia

di Giuseppe Caruso / Milano

DOPO LA COPPA ITALIA anche la Supercoppa. La Roma ci ha preso gusto e a San Siro solleva al cielo un altro trofeo. Mancini lascia in tribuna Adriano e in panchina Crespo e Figo. Il tecnico nerazzurro opta per un centrocampo fisico, con Dacourt a dar

manforte a Vieira e Zanetti in mediana e Stankovic ad ispirare la coppia Ibrahimovic-Suazo. Sull'altra sponda Spalletti lascia in panchina Mancini e Perrotta, in non perfette condizioni fisiche, e fa esordire ufficialmente il francese Giuly. La Roma prende fin dal via il controllo delle operazioni, approfittando di una superiorità fissa a centrocampo che ne favorisce il gioco avvolgente sulle fasce. I nerazzurri soffrono soprattutto nella zona presidiata da Burdisso, che patisce la velocità di Vucinic, e non riescono ad esprimere un possesso palla accettabile. Gli ospiti ne approfittano mettendo in difficoltà la difesa dei campioni d'Italia e con Giuly sprecano un'occasione d'oro: il francese a porta vuota spara alto sopra la traversa. L'Inter in fase offensiva non esiste ed Ibrahimovic è costretto ad indietreggiare più del solito per ricevere qualche pallone giocabile. Il serbo di passaporto svedese è comunque l'unico ad accendere la luce, mentre il suo compagno di reparto Suazo sembra sempre essere sul punto di spaccare il mondo, ma poi si perde in un bicchiere d'acqua. La Roma continua a dominare, ma ha il torto di fallire altre due occasioni per passare con Vucinic prima e ancora con Giuly dopo. L'Inter è come quel pugile che dopo essere stato bersagliato di colpi si stupisce di essere rimasto ancora in piedi. E ne approfitta. Il diesel nerazzurro inizia a salire di giri e pur con limiti ed imprecisioni, macina calcio. Gli uomini

di Mancini vanno anche vicini al gol con Ibra che conclude di piatto a pochi centimetri dal palo, dopo un bell'assist di Suazo. La ripresa parte con una fiammata nerazzurra che produce due buone occasioni da rete firmate Suazo, ma l'honduregno spreca. Poi Mancini toglie dal campo Dacourt ed inserisce Figo, con l'arretramento di Stankovic in mediana, e l'Inter assume un atteggiamento più offensivo. La partita diventa bella ed aperta, con spazi e occasioni su tutti e due i fronti. Giuly fa imprecare i settemila tifosi romanisti presenti al "Meazza" mangiandosi l'ennesimo gol, ma poco dopo Suazo lo batte sprecando di testa un pallone che chiedeva solo di essere spinto in rete.

Nell'Inter esce Vieira, sotto tono, ed entra Cambiasso. Le due squadre con l'andare del tempo si allungano fino a spezzarsi in due tronconi ed a guadagnare è lo spettacolo, come quando Figo, imbeccato da Ibra, solo davanti a Doni prova a saltarlo ma si fa rubare il pallone. Poi un piccolo giallo: Perrotta, che stava per entrare in campo, protesta per un fuorigioco di Figo e l'arbitro lo manda fuori prima della sostituzione. A poco più di dieci dalla fine la giocata che decide l'incontro: Totti punta Burdisso che lo stende in area di rigore. Dagli undici metri De Rossi insacca a fil di palo, nonostante la deviazione di Julio Cesar. Vince chi ha meritato di più, vince la Roma.

Perrotta espulso da Rosetti prima ancora di entrare in campo



Daniele De Rossi segna il rigore della vittoria. Il gol vale la Supercoppa Italiana Foto di Alberto Pellasciar/Agf

MERCATO Le big italiane cercano in Spagna rinforzi di lusso. Per l'esterno del Real è questione di ore. Il portoghese scontento è tentato da Moratti

Cicinho, Emerson e Deco: ecco gli ultimi colpi

di Luca De Carolis

Ultimi fuochi. Il campionato partirà domenica, ma per diversi club è ancora tempo di mercato. Necessario per colmare i buchi nella rosa, a suon di milioni. È il caso della Roma, che tra oggi e domani chiuderà la trattativa per l'esterno brasiliano del Real Madrid Cicinho (il dirigente giallorosso Daniele Pradè è volato ieri sera a Madrid per concludere l'affare). Ieri il giocatore non è stato convocato per la gara di ritorno di Supercoppa di Spagna tra i galacticos e il Siviglia. L'ennesima dimostrazione della sua imminente partenza, nonostante la smentita del tecnico Schuster («Il

calciatore mi ha detto che vuole rimanere»). Falsa, visto che lo stesso Cicinho è uscito allo scoperto: «Vado alla Roma, è fatta. Non so se sarà ufficiale in 24 o 48 ore, ma so che si chiuderà». Per lui i giallorossi verseranno al Real 8 milioni di euro, mentre il giocatore percepirà un ingaggio da circa 2,2 milioni a stagione più i premi. In Italia potrebbe arrivare anche Emerson, l'altro illustre assente contro il Siviglia. Nonostante la rottura di qualche giorno fa, la trattativa tra il Milan e il Real è ancora in piedi. Il giocatore vuole passare ai rossoneri, che hanno bisogno di un'alternativa per il

centrocampo. La sensazione, come confermato dal patron milanista Berlusconi, è che l'operazione si farà. Il Milan comunque tiene calda anche la pista per Thiago Motta, mediano che è ormai ai ferri corti con il Barcellona. Un altro asso dei catalani, Deco, piace molto all'Inter. Il trequartista portoghese si sente un po' trascurato, e ha voglia di cambiare aria. Il Barcellona vorrebbe tenerlo ugualmente, ma l'Inter è pronta a offrire sino a 15 milioni per prenderlo. Sul giocatore però c'è anche il Newcastle, che come contropartita avrebbe già proposto l'ex interista Emre e una cospicua somma. Dall'Inghilterra parlano di una nuova offerta della Ju-

ventus per Gilberto Silva, centrocampista dell'Arsenal. Secondo il quotidiano "People", i bianconeri avrebbero offerto per il brasiliano 6 milioni. Una proposta insufficiente per i Gunners, che ne vorrebbero almeno 9. Il Sunderland tratta invece Giorgio Chiellini. Secondo il "Sunday Mirror", il club di Roy Keane avrebbe offerto per lui 15 milioni. E la Juventus sta tentennando. L'acquisto del portiere Juan Pablo Carrizo da parte della Lazio sembra ormai saltato. Il giocatore non ha parenti italiani a Pinerolo, come pure aveva affermato, e quindi non potrà essere tesserato come comunitario. I biancazzurri dovranno quindi parcheggiarlo al-

trove (forse proprio al River Plate, da cui l'hanno acquistato) e trovare un altro numero uno. Il principale obiettivo è Marco Amelia, ma per lui il Livorno vuole almeno 10 milioni. Più facile che arrivi il serbo Vlada Abramov, secondo della Fiorentina. Molto attivo il Napoli. Il sogno degli azzurri resta Fred, centravanti brasiliano del Lione. Per prenderlo servono 10 milioni, ma il club di De Laurentiis spera in uno sconto. Per l'attacco restano aperte altre piste: quella per Erjon Bogdani, seguito anche da Lazio, Cagliari e Livorno, e un'altra per Marcelo Zalayeta. A centrocampo pare imminente l'arrivo di un altro juventino, Manuele Blasi.

IL CASO A meno di tre anni dai campionati del mondo preoccupanti notizie per impianti e finanziamenti: Australia e Inghilterra pronte in caso di clamorosa rinuncia Mondiale 2010, la scommessa sudafricana è una corsa a ostacoli tra ritardi e buchi

di Francesco Caremani

Undici luglio 2010, odissea nel Mondiale. Si potrebbe intitolare così un documentario sull'attuale situazione degli stadi e delle infrastrutture sudafricane a meno di tre anni dai campionati del mondo di calcio che, a meno di clamorosi ribaltoni, si dovrebbero svolgere, per la prima volta nella storia, nel continente africano. La cosa più incredibile è che si parli di una possibile defaillance del Sudafrica, con Australia, Inghilterra e Germania pronte a raccogliere il testimone in corsa, fino a oggi una cosa del genere non era mai acca-

duta e sorprende che se ne possa anche solo parlare. In verità, il primo a farlo trapelare è stato «Napoleone» Blatter, proprio colui che ha fortissimamente voluto il mondiale africano tanto da giocarsi la conferma sullo scranno più alto della Fifa. Organizzazione no profit (sic!), per inciso, che produce milioni di euro l'anno. Milioni di euro che per la maggior parte, quasi il novanta per cento secondo France Football, provengono dall'organizzazione dei mondiali di calcio con cessione dei diritti tele-

visivi e marketing annesso. Per questo motivo a oscillare paurosamente sull'orlo del baratro non è solo il Sudafrica, paese alle prese con mille problemi tanto da far pensare che il Mondiale sia più una iattura che non un dono del cielo, ma Joseph Blatter in persona.

Proprio Blatter che ha spinto per assegnare al Paese la rassegna fa capire che si rischia una «defaillance»

Il governo di Thabo Mbeki ha sbloccato 17,4 miliardi di rand, corrispondenti a 1,8 miliardi di euro, ma il problema non sono solamente gli stadi, bensì le infrastrutture, i trasporti e le telecomunicazioni. Insomma, si è deciso di organizzare il Mondiale in un Paese che ha bisogno di tutto e che per realizzarlo dovrà spendere qualcosa come 43,3 miliardi di euro. I sudafricani per primi stanno cercando di smentire ogni dubbio e preoccupazione. Il più accanito è ovviamente Danny Jordaan, presidente del Comitato organizzatore che vede, solo lui, il sorpasso,

in cifre, rispetto alle ultime due edizioni, quella nipponico-coreana e quella tedesca: «Finanziariamente il Sudafrica si è già garantito un ritorno di 2,8 miliardi di euro (tra diritti televisivi e marketing, n.d.r.), e le imprese sudafricane si sono già impegnate per 74 miliardi di euro». Forse è vero, ma altre fonti parlano di uno scetticismo diffuso e di un approccio disincantato con la burocrazia del Paese considerata corrotta e incompetente. Senza dimenticare che nel 2009 ci saranno le elezioni presidenziali con l'Anc pronto a candidare Cyril Ramaphosa, un Cresco

nero. Insomma si tratta di una nazione in bilico tra il salto di qualità e una ricaduta nelle vecchie contraddizioni, sociali ed economiche, mentre alcuni investitori stranieri definiscono l'attuale classe dirigente un neopentato alla guida di una Ferrari.

Conti in rosso e una burocrazia corrotta pesano sulla corsa ad essere pronti per il 10 luglio 2010

Nove città, dieci stadi, dai 42.000 posti del Royal Bafokeng di Rustenburg ai 94.700 del Soccer City di Johannesburg, cinque dovrebbero essere consegnati nel dicembre del 2008, gli altri tra ottobre e giugno 2009, quando in Sudafrica si giocherà la Confederations Cup. Senza dimenticare il trentacinque per cento di disoccupazione, i due milioni di reati l'anno e i quarantatré milioni di malati di Aids, per un Paese che sta incoraggiando le ronde cittadine per prevenire la criminalità e c'è chi mette i cetri al proprio vetro blindato che gli ha salvato la vita.